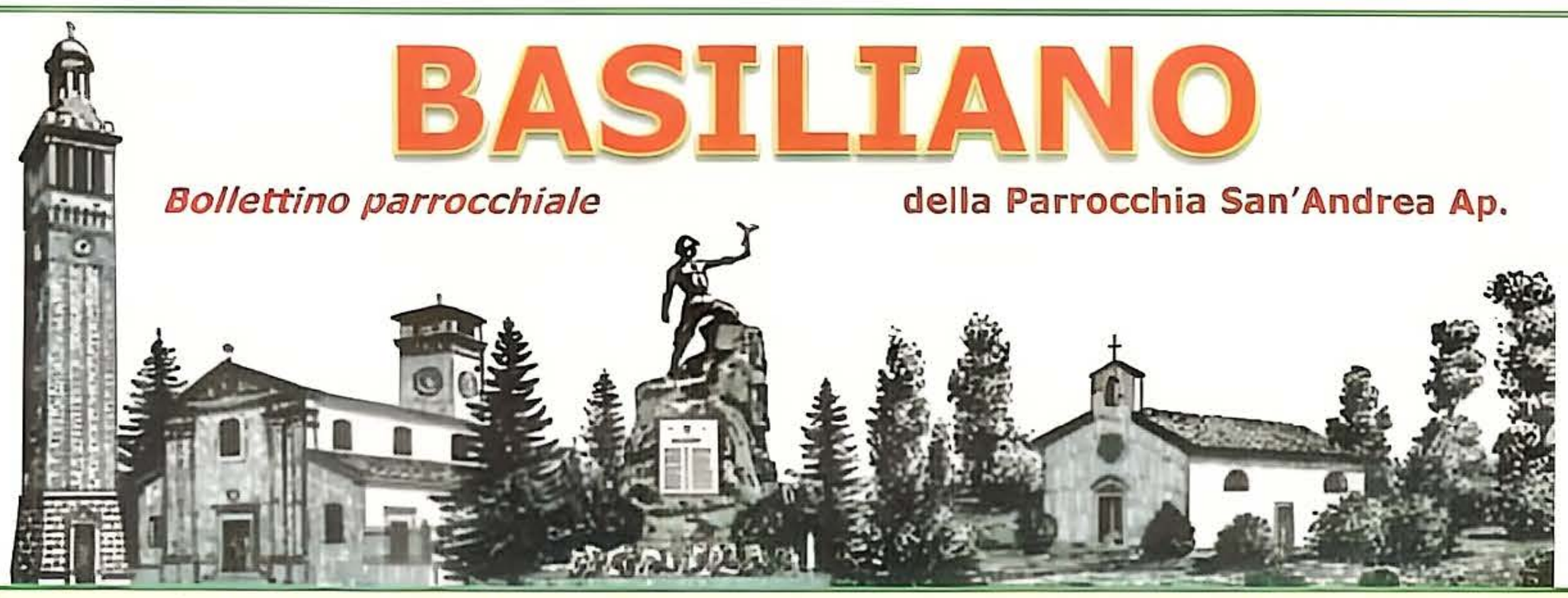

BASILIANO

Bollettino parrocchiale della Parrocchia San'Andrea Ap.

Periodico semestrale. Anno 20°. Numero 2. Dicembre 2025. Registrazione del Tribunale di Udine: n°40/ 5.10.2006. Editore: Parrocchia S. Andrea Apostolo di Basiliano. Direttore responsabile: Dr. Maria Grazia Fuccaro. Tipografia: Lithostampa – Pasian di Prato (Ud).
Si ringraziano i membri del Gruppo di riferimento parrocchiale e del Consiglio Economico; gli estensori degli articoli; i fotografi; le persone che hanno collaborato alla distribuzione; e coloro che hanno elargito un'offerta per questo notiziario. ***Se puoi, da' un'offerta per questo notiziario! Grazie!***

Oggi è Natale e noi vogliamo fare il Natale, non solo festeggiarlo. Fare il Natale del Signore è accogliere in terra le sorprese del Cielo. Vivere il Natale è lasciarsi scuotere dalla sua sorprendente novità. Il Natale di Gesù non offre solo lucci-chii, regali, cibi, case riscaldate, fare Natale è farsi percorrere da quel brivido divino che scuote la storia: Dio si è fatto bambino per noi! Dal Vangelo di questo Natale vogliamo cogliere tre parole: accoglienza, gioia e pace.

La prima parola è accoglienza. Gesù non è stato accolto da tutti, ieri come oggi. Questo bambino nasce nella povera Betlemme, non a Gerusalemme; non in una casa, ma in una grotta; non in un comodo letto ma in una mangiatoia, rifiutato persino dai suoi familiari. *«Per loro non c'era posto nell'alloggio»*. È il dramma dell'indifferenza, dei soprusi dei potenti. Il Natale che vogliamo fare ci dona tanta vera gioia, ma se vissuto in modo meno superficiale e consumista, uscendo dalle nostre case in festa per cercare il piccolo Gesù, ancora oggi disperso nelle strade, nascosto nel cuore di anziani soli, di ammalati bloccati a letto, di persone sole, abbandonate, di uomini umiliati dalla povertà. Almeno a Natale dovremmo pensare al desiderio di Dio: ogni uomo che nasce dovrebbe avere un posto accogliente in cui sentirsi amato e delle fasce che lo avvolgano vincendo il freddo dell'indifferenza. Se per il Bambino di Betlemme non c'era posto tra gli uomini, per noi c'è e ci sarà sempre un posto nel cuore di Dio, di quel Dio che restituisce dignità e bellezza ad ogni uomo, anche se noi, ancora oggi, poniamo creature venute dal cielo nel letame di una stalla, o nei secchi degli ospedali dopo averli uccisi nel grembo, nelle guerre e nei tanti posti affamati a causa della nostra opulenza. *«Senza l'amore, senza Dio, l'uomo sperimenta l'inferno in terra perché "l'inferno è dovunque non c'è Cristo»* (Paul Claudel).

Fuga in Egitto, chiesetta di San Marco-Basiliano

La seconda parola è la vera gioia che Egli dona a chi l'accoglie. *«[L'angelo disse ai pastori] Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore»*. Quale gioia questa nascita! La luce è venuta nel mondo; il Signore ci ha visitato dall'alto come sole che sorge. La vera gioia viene dall'alto, nasce dall'essere visitati. Non è una visita qualunque, piuttosto una visita che mi porta un dono: la salvezza di Cristo Signore. Egli mi porta la vera gioia che, se accolta, scaccia dalla mia vita la tristezza nella quale mi sono inabissato nel vivere le tante gioie false ed effimere di questo mondo, che non hanno mantenuto le loro promesse. No, noi non siamo nati per vivere quella gioia effimera che il mondo ci propone, ma per vivere nella gioia cristiana, che resta e ci accompagna in tutte le difficoltà della vita. In Lui ci viene annunciata quella pienezza, quella salvezza che noi in posti sbagliati abbiamo cercato, ma che solo Dio ci poteva e ci ha dato.

La terza parola è pace. La gloria di Dio che è nel più alto dei cieli si riveste di umanità, scende su questa terra per portare la vera pace agli uomini che egli ama. Questa pace è donata a tutti perché egli ama tutti. Questo annuncio non è un appello alla buona volontà degli uomini, ma annuncio gioioso dell'amore e della benevolenza di Dio per noi. Egli ci ama non perché siamo bravi ma perché siamo figli. Quante volte, vivendo non come figli ma come orfani, abbiamo cercato di risolvere da soli tutti i problemi che si sono presentati davanti a noi, pensando che, risolto ciò, avremmo avuto un po' di pace. E quando mai cio è accadutol Quando mai non vi sono problemi nella vita. La pace che Gesù porta sulla terra non è pace come assenza di problemi, ma pace nei problemi, perché Egli è la nostra pace, perché sappiamo che ogni situazione, per quanto difficile possa essere, non è mai l'ultima parola, perché Lui che è la pace, la gioia, l'amore, la vita, la risurrezione è con noi. Solo dopo aver contemplato l'amore, la benevolenza, la buona volontà di Dio verso di noi, possiamo occuparci anche della nostra buona volonta, cioè della nostra risposta, della nostra accoglienza a Colui al quale ci si offre. Quanto desidererei che ogni uomo dicesse con la propria vita: ecco, Cristo è nato nella nostra vita, perché vogliamo che la luce di Cristo, la pace di Cristo, risplenda attraverso di noi in questo mondo che si è dimenticato che Dio è nato ed è morto per noi! Questa non è utopia, questo, malgrado tutto, avviene in tanti cuori, questo avviene in tanti posti, questo è quello che vogliamo avvenga per noi in questa notte. Buon Natale a tutti, buon Natale del Signore! Bon Nadâl!

Il Parroco, don Gabriel

Corpus Domini

Alla celebrazione del Corpus Domini di domenica 22 giugno 2025, presieduta da don Gianni Fuccaro, erano presenti i bambini dei nostri paesi che hanno ricevuto la comunione nel mese di maggio.

Durante la processione i bambini davanti al Santissimo Sacramento hanno sparso petali di fiori in segno di accoglienza e rispetto al passaggio di Gesù Eucarestia.

Lavori in corso!

Con il mese di settembre si sono aperti i cantieri per la manutenzione straordinaria sulla copertura dell'edificio della canonica.

Perdon de Madone

Domenica 7 settembre 2025 abbiamo festeggiato il "Perdon de Madone".

La santa messa è stata presieduta da don Gabriel assieme al diacono Luigino e solennizzata dalla Cantoria, sempre presente durante le grandi feste per accompagnare la liturgia.

Come da tradizione, alla messa solenne è seguita la processione con la statua della Madonna lungo la strada del nostro paese.

Benedizione degli studenti e degli zainetti

Numerosi i bambini e ragazzi sabato 13 settembre dove è stata celebrata, per l'inizio dell'anno scolastico, la Santa messa con la benedizione degli studenti e degli zainetti.

Lustri di Matrimonio

"Domenica 21 settembre 2025 abbiamo partecipato alla Santa messa dei lustri, condivisa insieme a queste altre coppie: Battilana Cristian e Makova Ekaterina **1 lustro**; Tavano Tiziano e Fabbro Eleonora **3 lustri**; Bazzaro Daniele e Deana Anna **4 lustri**; Carfora Antonio e Migliore Maria Rosaria **5 lustri**; Fabbro Luciano e Raccanello Michela **6 lustri**; Fabris Renzo e Deana Marzia **6 lustri**; De Marco Enrico e Fabbro Annamaria **8 lustri**; Venir Enore e Feresin Silvana **10 lustri**; Cossio Luigi e Zaramella Emilia (Romana) **11 lustri**; Cociani Franco e Morellato Lucia 11 **lustri.**

Ti ringraziamo Signore per questo traguardo che abbiamo raggiunto assieme. Ti preghiamo di continuare ad accompagnarci nella strada verso di Te.

Conclusa la celebrazione, ci siamo riuniti per un momento conviviale in canonica insieme ai nostri cari."

Carfora Antonio e Rosaria

In ricordo di Enni Bonfada

Il 25 agosto è venuta a mancare, all'età di 93 anni, la nostra compaesana Enni Bonfada. Durante il suo funerale, il direttore del coro parrocchiale ha voluto ricordarla con un piccolo discorso che qui riportiamo.

«Carissima Enni,
Ci troviamo oggi qui riuniti per darti l'ultimo saluto cristiano, il saluto del tuo paese e quello della Cantoria. Oggi la Cantoria non solo ti saluta, ma ti ringrazia per il grande amore che sempre le hai dedicato. La tua presenza e partecipazione ad ogni celebrazione liturgica è sempre stata costante e accolta con grande piacere. Le tue parole di ringraziamento di cuore e di supporto, hanno incoraggiato tutti i cantori e saranno custodite nel tuo ricordo. Ora ti salutiamo, certi che il Signore ti ricompenserà per il bene che hai voluto alla tua comunità e alla tua Chiesa.» Ferruccio Fabris

PRIME COMUNIONI

1

2

3

1) Sabato 17 maggio, a Variano:
Battilana Sofia, Cautero Michele, Clocchiatti Nicolò, Di Betta Davide, Donato Gaia, Fabris Alessia, Odile Rachel, Palmieri Noemi, Primosig Teresa, Stave Gaia, Tavano Vittoria, Zuliani Paolo.

2) Domenica 18 maggio, a Blessano:
Bertolli Elia, Bertuzzi Damiano, Bortolossi Dylan, Covassin Giorgia, Del Sorbo Riccardo, Lestuzzi Samuele, Marella Aurora, Piasentin Asia, Zanatta Nicolò.

3) Domenica 18 maggio, a Basagliapenta
Banse Gioia, Braidich Patrik, De Magistra Giacomo, Olivo Daniele, Pigano Sara, Piticco Lorenzo, Puppis Riccardo, Roiatti Carlotta.

I RAGAZZI DELLE MEDIE - UN POMERIGGIO AL PICCOLO COTTOLENGO

Sabato 8 novembre accompagnati da Suor Fabrizia e da alcuni genitori un gruppo di ragazzi del catechismo delle medie si è recato in visita presso la struttura di accoglienza del Piccolo Cottolengo Friulano di Don Orione a Santa Maria la Longa. Ad accoglierli all'ingresso con tanta gioia e felicità i ragazzi hanno trovato un responsabile della struttura, alcuni operatori socio-sanitari e diversi "Signori" (così vengono chiamate le persone accolte nella Casa). Queste persone, affette da problemi dello sviluppo psicologico e da disabilità gravi, hanno cercato immediatamente un contatto con i ragazzi, mettendoli a loro agio, giocando a carte, a calcetto oppure a ping pong e raccontando loro storie di vita vissuta all'interno del centro di accoglienza. I ragazzi si sono sentiti subito accolti e ben voluti, senza essere mai giudicati, ma soprattutto non hanno avuto paura del "diverso", un'emozione profondamente radicata nell'essere umano, poiché rappresenta un'incognita. Dopo il gioco e il divertimento, ai ragazzi è stata offerta una merenda a base di cioccolata calda, un goloso finale prima dei saluti. Ai ragazzi presenti all'incontro è stato chiesto di raccontare l'esperienza vissuta e di esprimere le emozioni provate durante un pomeriggio così particolare. I pensieri raccolti fanno capire come ragazzi così giovani, pur senza manifestare le proprie difficoltà, siano capaci di relazionarsi spontaneamente con persone che hanno delle diversità. *Un genitore*

Ecco alcuni dei pensieri raccolti:

Mi sono sentita accolta non per quello che so fare e nemmeno per l'aspetto ma per la persona che sono dentro e per il mio modo di fare. *Maria*

Mi ha colpito che, anche se sono persone con problemi fisici o mentali, riescano a fare con molta facilità attività che noi consideriamo per loro complesse. *Giovanni*

Sono stata al Piccolo Cottolengo tre volte ma in ogni visita ho avuto un insieme di emozioni diverse! La cosa che mi ha colpito è il fatto che non ti giudicano o ti guardano male ma ti accolgono per quello che sei. Mi porterò a casa l'esperienza e l'ispirazione che queste persone trasmettono. *Matilde*

Appena entrato sono stato accolto stupendamente. Dopo le presentazioni abbiamo iniziato a giocare a ping pong e a basket. Loro sono stati sempre gentili e non ci hanno criticato mai! L'esperienza che ho portato con me è stata bellissima. *Andrea*

All'inizio non ero a mio agio ma nonostante i miei timori mi sono fidata dei Signori. Dopo ho visto veramente le persone che erano: tranquille, amichevoli e soprattutto accoglienti. Porterò nel cuore il ricordo di questa esperienza. Debora

L'impressione è stata bella perché loro non giudicano gli altri e mi sono sentito a mio agio per ciò che sono. *Natan*

Mio sono sentita a mio agio perché nessuno ti giudica per quello che sei. Appena entrata mi sono sentita in un luogo pieno di calma e loro erano molto contenti di accoglierci e farci sentire felici. Sono uscita con un bel ricordo nel cuore. *Elisa*

PAPA FRANCESCO TRA LE BRACCIA DEL PADRE

La mattina del 21 aprile 2025, Lunedì dell'Angelo, all'età di 88 anni, ci ha lasciato papa Francesco. Soltanto il giorno prima era apparso in Piazza San Pietro, impartendo la solenne benedizione Urbi et Orbi nel giorno di Pasqua e compiendo un ultimo giro in papamobile tra i fedeli. Dopo l'annuncio della morte per bocca del cardinale camerlengo, Joseph Kevin Farrell, la salma è stata vestita con camice, pallio, mitra e casula rossa, il colore del lutto pontificio; su disposizione di papa Francesco il corpo non è stato riposto sul tradizionale catafalco ma direttamente nella bara, che è stata portata presso la basilica di San Pietro il 23 aprile e lì è rimasta per la venerazione dei fedeli (secondo le stime almeno 250 mila) fino alla sera del 25 aprile.

Ben 48 paesi hanno dichiarato il lutto nazionale e tra questi anche diversi stati arabi; nello Stato del Vaticano il lutto per il pontefice dura 9 giorni, prende il nome di Novenali e inizia dopo i funerali solenni.

Il 26 aprile, alla presenza di 220 cardinali, 750 vescovi, oltre 160 Missioni Straordinarie in rappresentanza di Stati, Organizzazioni internazionali e Organismi sovranazionali, 32 delegazioni ecumeniche e 250 mila fedeli, si sono tenuti in Piazza San Pietro i funerali solenni presieduti dal decano del Collegio Cardinalizio, il cardinale Giovanni Battista Re, al termine del quale altri 150 mila fedeli hanno salutato il feretro del papa durante lo spostamento fino alla basilica di Santa Maria Maggiore, scelta dal pontefice per la propria sepoltura. Ottavo papa ad essere sepolto lì e primo papa ad essere sepolto fuori dalla Città del Vaticano dai tempi di Leone XIII, che riposa nella basilica di San Giovanni in Laterano.

Il cardinale Re ha ricordato nell'omelia come per papa Francesco la Chiesa deve essere una casa per tutti, una casa dalle porte aperte, e come la misericordia e la gioia del Vangelo sono state la guida del suo pontificato. Accorato anche l'appello alla pace, quanto mai attuale: "Di fronte all'infuriare di tante guerre di questi anni, con orrori disumani e con innumerevoli morti e distruzioni, papa Francesco incessantemente ha elevato la sua voce implorando la pace, invitando alla ragionevolezza, invitando all'onesta trattativa per trovare le soluzioni possibili perché la guerra -diceva- è solo morte di persone, distruzione di case, distruzione di ospedali e di scuole; la guerra -è una sua espressione- lascia sempre il mondo peggiore di come era precedentemente. Essa è per tutti sempre una dolorosa e tragica sconfitta."

Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio, era stato eletto al soglio pontificio il 13 marzo 2013. Primo papa argentino (e, in generale, primo papa proveniente dal continente americano), primo papa proveniente dalla Compagnia di Gesù (i Gesuiti), primo papa a scegliere il nome Francesco; già questa scelta ha evidenziato la predilezione di questo cardinale "venuto dalla fine del mondo" per gli ultimi, i poveri, nonché per il creato. Una sollecitudine dimostrata anche nei semplici gesti di umiltà a cui ci ha abituato nel corso dei 12 anni del suo pontificato.

Numerosi anche i viaggi apostolici compiuti, 47 in tutto, che hanno portato Papa Francesco a visitare un totale di 66 nazioni in tutti i continenti; particolarmente significativi quelli in Birmania nel 2017, negli Emirati Arabi Uniti e in Macedonia del Nord nel 2019, in Iraq nel 2021, in Bahrain nel 2022, in Mongolia e in Sud Sudan nel 2023 poiché tutti questi paesi non avevano mai ricevuto la visita di un pontefice.

Tra le molte beatificazioni (1541) merita una menzione particolare quella dei 18 martiri di Algeria, tra i quali i 7 monaci di Tibhirine, la prima ad essere celebrata in un paese a maggioranza musulmana (l'8 dicembre 2018 a Orano, Algeria); mentre tra le canonizzazioni (942) spiccano i nomi di Giovanni XXIII, Giovanni Paolo II, madre Teresa di Calcutta, Oscar Romero e John Henry Newman, di recente proclamato Dottore della Chiesa da papa Leone XIV.

Diverse poi le opere e i documenti del suo pontificato: 4 encicliche (*Lumen fidei, Laudato si', Fratelli tutti* e *Dilexit nos),* 7 esortazioni apostoliche (tra cui possiamo ricordare la *Evangelii Gaudium* e la *Amoris Laetitia*), 56 motu proprio, 39 costituzioni apostoliche, 8 lettere apostoliche e 2 bolle pontificie; queste ultime hanno aperto i due Giubilei del pontificato di Francesco, quello straordinario del 2016 dedicato alla Misericordia e quello ordinario del 2025 sul tema della speranza, che ora sarà papa Leone XIV a chiudere, il 6 gennaio 2026.

Papa Francesco ha posto al centro del suo pontificato la misericordia, la fraternità, l'attenzione agli ultimi e la cura della casa comune. In questo nostro mondo, sempre più segnato da fratture, guerre e diseguaglianze, la sua voce è stata un richiamo costante alla pace, al dialogo e alla difesa della dignità di ogni essere umano. Ha saputo incarnare il Vangelo al tempo stesso con radicalità evangelica e umana tenerezza. Ci ha lasciato una Chiesa chiamata a non chiudersi in sé stessa, bensì ad essere sempre "in uscita", ospedale da campo per le ferite del nostro tempo.

Francesco Spizzamiglio

IL CONCLAVE E I PAPI DI NOME LEONE- CENNI DI STORIA

Il 21 aprile scorso, Lunedì dell'Angelo, **Papa Francesco** si è improvvisamente spento lasciando in noi il vivo ricordo di un pontificato attivo, impegnato, ricco di importanti provvedimenti.

Si sono avviate conseguentemente le procedure per la nomina del successore; procedure che hanno attirato l'attenzione dei fedeli nel mondo e non solo di essi per cui è di interesse generale richiamarsi ad alcuni cenni di storia.

Nel primo millennio del cristianesimo il **Vescovo di Roma** era eletto dal "clero e dal popolo romano". Dal 1059 la nomina del Papa è riservata solo ai cardinali come allora stabilì Papa **Niccolò II**.

La storia ci dice che c'è stato un **conclave particolarmente lungo**, durato ben due anni e nove mesi (1268-1271) poiché i cardinali non riuscivano ad accordarsi, anche perché influenzati da poteri temporali. I cittadini, stanchi per l'attesa, chiusero ermeticamente il palazzo vescovile di **Viterbo**, ove erano riuniti i cardinali elettori, e alla fine venne eletto Papa **Gregorio X** che, con la costituzione *"Ubi Periculum"* nel 1274 emanò regole stringenti imperniate sulla clausura assoluta e sull'isolamento degli elettori. Da questa esperienza ha origine il termine **Conclave** che deriva dal latino *cum clave*, a simboleggiare l'assoluto distacco dei cardinali dal mondo esterno e da ogni tipo di umana influenza.

Nel 1503 il conclave è stato **assai breve**, pare il più breve in assoluto; si è concluso con una sola votazione eleggendo Papa **Giulio II** il quale, tra l'altro, ha realizzato la nuova costruzione di San Pietro. A partire dal 1903 la durata del conclave è stata tra due e cinque giorni. Nel tempo i luoghi di svolgimento sono stati diversi anche perché bisognava tener conto della realtà storica del momento.

La **Cappella Sistina** ha ospitato il conclave per la prima volta nel 1513 e poi per tante altre volte. Papa **Giovanni Paolo II** nel 1996 ha fissato in essa la sede permanente della assemblea elettiva cardinalizia.

Nei secoli le modalità di nomina del Pontefice sono state diverse. Di esse, in tempi a noi più vicini, si sono occupati in particolare **Pio X** (nel 1904 ha abolito il diritto di veto che tradizionalmente era appannaggio dei sovrani cattolici), **Paolo VI** (con il motu proprio *Ingravescentem aetatem* del 1970 ha disposto che i cardinali al compimento dell'80° anno di età perdono il diritto alla elezione del Papa**), Giovanni Paolo II** (con la costituzione *Universi dominici gregis* ha tra l'altro stabilito che l'elezione del Papa avviene esclusivamente con votazione segreta eliminando così pratiche antichissime ed ormai in disuso come *"ispirazione"* e *"compromesso"*), **Benedetto XVI** (con motu proprio del 2007 stabilisce che per la elezione è sempre richiesta la maggioranza di due terzi dei voti, anche quando, andati a vuoto 34 scrutini, la scelta è fatta tra i due nominativi più votati).

Il conclave che ha eletto **Leone XIV**, apertosi il 7 maggio scorso, è stato il più partecipato con 133 cardinali su 135 aventi titolo, provenienti da ben 71 Nazioni di ogni parte del mondo.

Per quanto si sa **Leone XIV** è il secondo Papa ad essere eletto nell'Anno del Giubileo; l'altro è **Clemente XI** eletto nel 1700.

Nel tempo il Nord Est dell'Italia ha avuto dieci Papi che vanno da **Pio I** da Aquileia (pontificato orientativamente tra gli anni 140 e 155 d.C.) a **Giovanni Paolo I** (1978) da Belluno.

Il fatto che il nuovo Papa abbia scelto di chiamarsi **Leone** ha stimolato interrogativi e curiosità poiché la serie dei Papi Leone si era chiusa con **Leone XIII** (1878-1903).

Leone I (440-461), santo, capostipite della serie, è la figura più interessante del terribile V secolo nella allora giovane cristianità; una personalità di alto livello sul piano religioso e civile. Nel 451 al IV Concilio Universale di Calcedonia presentò, attraverso i suoi delegati, l'**epistola** dogmatica, approvata alla unanimità, sulla **natura di Cristo**. Nel 452 presso Mantova affrontò coraggiosamente **Attila**, detto "flagello di Dio" che con gli Unni stava saccheggiando ed uccidendo al Nord d'Italia compresa Aquileia e, con la forza della sua personalità, lo convinse a ritirarsi. Nel 455 andò incontro a **Gianserico**, re dei Vandali, fuori dalle mura di Roma e riuscì ad evitare il sacco della città. Particolarmente benvoluto dai Romani ha avuto pure l'appellativo di **"Magno"**.

Leone XIII fu uno dei Papi che più influenzarono la loro epoca con solenni dichiarazioni ed encicliche (ben 46), tra le quali la più nota è la **Rerum Novarum** (1891), enciclica sociale che sostiene la proprietà privata ma anche il giusto salario ed i diritti dei lavoratori; un documento questo di rilevante peso che ha definito la dottrina sociale cristiana, dando con essa un importante riferimento per l'impegno politico.

I temi sostanziali di questa enciclica sono stati richiamati e sviluppati, con riguardo anche alla realtà del momento, da diversi successori di leone XIII, in particolare da **Pio XI**, **Giovanni XXIII** e **Giovanni Paolo II**, rispettivamente con le encicliche *Quadragesimo Anno* (1931), *Mater et Magistra* (1961*), Laborem exercens* (1981).

Leone XIII ha dato pure forte sostegno all'attività missionaria, si è adoperato per la unione delle Chiese ed ha respinto l'idea di una loro confederazione.

Lo stemma scelto da Leone XIV

E Leone XIV che Papa sarà? Le premesse ci sono per un Papa che sapra affrontare i gravi problemi della società moderna con indicazioni ed insegnamenti appropriati, dettati anche dalla sua particolare sensibilità ed apertura in un mondo in grande trasformazione.

Roberto Dominici

NOTIZIE DAL NOSTRO ORATORIO

Anche quest'anno il tema dell'oratorio si è concentrato sul PRENDERSI CURA. Abbiamo capito l'importanza della misericordia attraverso le magiche avventure nel regno di Edelon: per quattro settimane 140 bambini e ragazzi delle medie hanno riempito di sorrisi, balli e canti il nostro oratorio. Un grazie immenso ai nostri animatori che quest'anno hanno collaborato in maniera stupenda con una decina di ragazzi delle parrocchie di Mereto, presenti per fare esperienza viva di oratorio estivo. Questa la testimonianza di Riccardo Izzo, animatore da Mereto "Durante queste settimane non ho imparato solo a fare l'animatore, ma ad essere animatore. Essere animatore non è stato solo intrattenere i più piccoli: è stato imparare a mettermi in gioco, a essere punto di riferimento, anche quando magari non avevo tutte le risposte, anzi a volte non le avevo proprio. Ho scoperto cosa vuol dire fare parte di una squadra, condividere fatiche, risate e anche qualche momento di caos. Nonostante qualcuno non andasse d'accordo con qualcun altro, eravamo tutti uniti per un unico obbiettivo: lasciare un sorriso sulle facce dei bambini"

Riconoscenza infinita anche agli adulti che si sono messi a servizio della comunità: Antonella e Dina, colonne ormai portanti del laboratorio di mani magiche; l'associazione teatrale di Blessano che ci aiutati con copioni e scenografie; Paola e Els angeli custodi dei nostri ragazzi; gli instancabili alpini; lo scacchi club di Rivignano nella figura di Enore Venir
Il ragazzi delle medie hanno avuto un percorso settimanale sempre diverso che ha visto il susseguirsi l'intervento di diverse figure che hanno sottolineato diversi apetti del "prendersi cura": la dottoressa Anastasia Cottone ha parlato di sana alimentazione; la psicoterapeuta Silvana Cremaschi ha sottolineato l'importanza delle relazioni; con Silvia Cotula abbiamo "giocato" in collina a Variano, riflettendo sulla poverta' e la ricchezza nel mondo; le sorelle Savorgnan ci hanno regalato il fantastico racconto della loro avventura in Benin: il loro sorriso ha svelato senza l'uso di molte parole l'importanza del prendersi cura del prossimo.
La quarta settimana immancabile la festa dello sport con il coinvolgimento delle associazioni locali: Karate club di Basiliano, i piccoli amici di Basiliano per il calcio, i leoni di Orgnano per il football e la pallavolo da Mereto di Tomba. Per crescere un bambino ci vuole un villaggio e noi reputiamo molto importante che il villaggio sia formato da adulti appassionati e pronti a servire: "chi vuole essere il primo sarà il servitore di tutti" ha detto il Nostro Maestro Gesù.
Sicuri di aver dato tutto ciò che ci era possibile mettere a disposizione con gratuità assoluta, siamo sempre aperti a nuove proposte per poter migliorare e già pronti a progettare una fantastica estate 2026, celebrando la nostra terra a 50 anni dal terremoto.
Chiudo con la testimonianza dell'animatrice Giorgia De Nile "Guardandomi indietro mi rendo conto che ogni giorno è stato un piccolo passo avanti: come animatrice, ma anche come persona. Ho imparato che non serve essere perfetti per fare del bene, basta esserci: con il sorriso, con il cuore aperto e con la voglia di condividere. L'oratorio di Basiliano non è solo un luogo, ma una famiglia che accoglie, ascolta e fa crescere".

Silvia Bel

"BIG HERO" A FORNI AVOLTRI

Dal 20 al 27 luglio, abbiamo vissuto un'esperienza indimenticabile: immersi nella natura, lontani dalla routine quotidiana, ma più vicini che mai a sé stessi, agli altri e soprattutto a Dio. Ogni giornata è stata un piccolo viaggio fatto di emozioni, nuove amicizie e crescita personale. Durante la settimana abbiamo fatto tantissime attività: camminate, giochi, riflessioni e, soprattutto, tanto divertimento. Abbiamo percorso sentieri immersi nel verde, respirando aria buona e godendoci panorami mozzafiato. È stato bello scoprire come si vive in montagna, lontani dal rumore della città. Quando il tempo non era dei migliori e fuori pioveva, non ci siamo fermati: ci siamo dedicati ad attività di riflessione, momenti in cui ognuno ha potuto pensare, confrontarsi e condividere qualcosa di sé con gli altri. E poi arrivava uno dei momenti più intensi e significativi della settimana: la veglia. Tutti insieme, in silenzio e con il cuore aperto, ci fermavamo a riflettere su ciò che avevamo vissuto, a ringraziare e a ritrovare quel senso di comunità profonda che rende il campeggio così unico. Un grazie speciale va agli animatori, ai cuochi e a tutti i volontari che hanno reso possibile questa avventura: il loro impegno e il loro entusiasmo sono stati il vero cuore pulsante del campeggio. Il campeggio estivo non è solo una vacanza: è una scuola di vita, dove si impara a condividere, ad ascoltare, a camminare insieme... e anche a ridere fino a tarda sera, sotto le coperte! Fare l'animatrice da diversi anni è stato molto più di un semplice impegno estivo: è stato un percorso che ci ha cambiate profondamente. Ogni estate, l'oratorio ci ha insegnato cosa significa essere responsabili, ma soprattutto essere presenti, con il cuore aperto e pronti a metterci al servizio degli altri. Abbiamo incontrato persone vere, leali e affidabili, che ci hanno aiutato a crescere e a credere di più in noi stesse. Quest'anno, con il campeggio, abbiamo vissuto qualcosa di ancora più intenso e speciale: momenti carichi di emozione, con persone che ti fanno stare bene e ti fanno vivere tutto in modo magico e autentico. L'ultima sera, noi animatori ci siamo riuniti con i cuochi e, insieme, abbiamo preparato la macedonia con il gelato. In quel momento, tra risate e ricordi, ci siamo ritrovati a ripensare ai tanti momenti divertenti vissuti insieme ai bambini. È stato un modo semplice ma bellissimo per chiudere un'esperienza che ci ha lasciato il cuore pieno. Oggi ci rendiamo conto che non sono solo i ricordi a rendere tutto questo speciale, ma le persone che abbiamo incontrato lungo il cammino. Un grazie sincero a Suor Fabrizia, che ci ha accompagnate nei momenti di riflessione, a don Gabriel, che ci ha sostenuti con la sua preghiera, e a Silvia, per aver sempre creduto in noi animatori. Grazie anche a tutti coloro che rendono il nostro oratorio un luogo pieno di gioia, accoglienza e crescita. Grazie per la fiducia, per la pazienza e per aver camminato con noi in questo percorso. E grazie a chi, ogni estate, rende tutto questo un momento speciale da custodire nel cuore. Ci portiamo a casa ricordi bellissimi, cuori più pieni e lo sguardo già rivolto all'estate prossima. Perché, si sa... chi ha vissuto il campeggio, non vede l'ora di tornare!

Martina Nobile e Emma Metus

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE A ROMA, 20 -24 OTTOBRE 2025

Lunedì mattina, accolti da un caloroso " buon giorno" da Don Gabriel , da Suor Antonietta e da Luca, responsabile del viaggio, unendoci ai nostri amici provenienti da Chiopris, partiamo dalla piazza di Basiliano alla volta di Arezzo, prima tappa. Con gioia rivediamo alcuni compagni di gita dell'anno scorso. Questo non sarà solo un viaggio di piacere ma, soprattutto, un'occasione di preghiera e di meditazione condivisa con la nostra comunità. La giornata insieme inizia con la Preghiera di inizio pellegrinaggio seguita dalle Lodi mattutine che, generalmente, travolti dalla fretta quotidiana, pochi di noi recitano abitualmente. Lo faremo ogni giorno in preparazione al nostro pellegrinaggio e al passaggio attraverso le quattro Porte Sante delle quattro basiliche maggiori. Nel primo pomeriggio giungiamo ad Arezzo, splendida città che domina quattro vallate: Valtiberina, Casentino, Valdarno e Valdichiana. Importante centro nel periodo etrusco, in epoca medievale diviene un libero comune lottando strenuamente contro l'egemonia di Firenze. È patria del poeta Francesco Petrarca, dell'architetto Giorgio Vasari e del grande pittore umanista e matematico Piero della Francesca, di cui abbiamo ammirato lo straordinario affresco dedicato a Santa Maria Maddalena, all'interno della Cattedrale di San Donato. Riprendiamo il cammino alla volta di Roma: dopo tanta bellezza si presenta l'occasione per cantare i Vespri. La giornata di martedì si apre con la visita alla Basilica di San Paolo fuori le Mura, con il passaggio attraverso la prima Porta Santa. Icona della cristianità, edificata all'esterno delle mura aureliane, è una delle 4 basiliche papali e sorge dove la tradizione cristiana vuole sia stato decapitato l'apostolo Paolo. Siamo accolti dalla maestosa architettura del quadriportico che precede la basilica propriamente detta, al centro l'imponente statua del Santo che impugna la spada strumento del suo martirio e simbolo della Parola di Dio. Da semplice cappella sepolcrale, diviene basilica sotto Costantino e viene consacrata da papa Silvestro nel 324. Distrutta da un incendio nel 1823 e ricostruita in più fasi, viene consacrata definitivamente nel 1857 da papa Pio IX. Prima di lasciare la basilica, in una cappella

laterale partecipiamo alla celebrazione della S. Messa presieduta da don Gabriel. Il pomeriggio viene dedicato alla visita della seconda basilica papale e al passaggio attraverso la sua Porta Santa : San Giovanni in Laterano. Viene edificata per volere dello stesso imperatore Costantino nel 314 sulla proprietà della nobile famiglia dei Laterani, da cui prende il nome, per radunare l'intera comunità intorno al suo vescovo e rappresenta l'anello di congiunzione tra il mondo pagano e quello cristiano. Infatti l'originale volumetria della basilica pagana viene mantenuta, all'interno si aprono spazi per accogliere l'assemblea dei fedeli che, per la prima volta nella storia, vede uomini e donne di ogni provenienza e ceto sociale celebrare insieme l'Eucaristia. Grande emozione suscita in noi tutti l'ascensione alla Scala Santa, che fa parte del complesso della basilica insieme al palazzo dei Papi situato in prossimità. La tradizione cristiana narra che fu proprio per volere di Sant'Elena, madre dell'imperatore Costantino, che la Scala, appartenuta al palazzo di Pilato a Gerusalemme, fosse qui trasportata e inserita in un successivo manufatto consono al suo grande valore. Attualmente i ventotto gradini di marmo bianco che videro Gesù condannato sanguinante e sofferente al cospetto di Ponzio Pilato, possono essere percorsi solo in ginocchio, e sono accompagnati lateralmente da due rampe di scale che conducono alla Cappella del Sancta Sanctorum. Successivamente visitiamo la basilica di Santa Croce in Gerusalemme come una tappa del percorso che anticamente prevedeva per i pellegrini un cammino reso celebre da San Filippo Neri attraverso le sette chiese. In età imperiale faceva parte di un complesso residenziale trasformato in epoca paleocristiana da Sant'Elena in una cappella per custodire le reliquie della Santa Croce. Successivamente intorno alla cappella stessa venne edificata la basilica dove ora si trovano. Al rientro in albergo siamo un po' provati, forse, ma con il cuore colmo di emozione. Giungiamo così a mercoledì: Santa Maria Maggiore, terza basilica papale, terzo passaggio attraverso la Porta Santa e l'immancabile celebrazione della S. Messa in una cornice molto luminosa e magnificente quale è la cappella dedicata a San Giuseppe. La storia della sua edificazione è molto suggestiva, legata a sogni ed apparizioni che coinvolgono una coppia di patrizi romani, generosi mecenati e lo stesso papa Liberio il quale riceve in sogno dalla Vergine Maria precise indicazioni sul luogo esatto dove innalzare una chiesa a Lei dedicata. Fu così che il pontefice recatosi sull'Esquilino, lo trovò coperto di neve e ne tracciò il perimetro così come riportato dalle immagini all'interno del sacro edificio. All'interno sono custodite le reliquie legate alla nascita e alla vita di Gesù Bambino. Anche per questo motivo questo luogo ha suscitato in noi un senso di profonda tenerezza verso la Vergine Maria, Mamma premurosa che stringe a sé un Neonato speciale completamente immerso nella sua umanità. Nel pomeriggio si apre una splendida parentesi archeologica su Roma antica. Accompagnati da Daniele, una fantastica guida molto preparata, la cui ironia, tipica della sua provenienza, i Castelli Romani come tiene a sottolineare, la rende particolarmente empatica. Instancabile, ci accompagna lungo i Fori imperiali e il Foro Romano verso il Campidoglio.

Quanta meraviglia, e se da così tanti secoli permane viva l'espressione "Roma caput mundi"... un motivo ci sarà! Rientriamo in albergo con lo spirito ed il cuore ricco di immagini straordinarie e di traboccanti emozioni. Siamo giunti al quarto ed ultimo giorno del nostro cammino e, come dicono gli inglesi, *last but not least*, ci attende la Cattedrale per antonomasia: San Pietro che, nel suo berniniano abbraccio, vorrebbe stringere l'intera umanità nella sua grandezza, ma anche nella sua miseria. Percorriamo via della Conciliazione in preghiera, anticipati da una piccola croce di legno che a turno viene portata da uno di noi. Lontano dalle distrazioni quotidiane, avvertiamo un profondo senso di comunità che cercheremo di custodire e di alimentare anche al nostro ritorno a casa. Qui è tutto così grandioso e anche la Porta Santa lo è. Tanta gente, tanti pellegrini come noi, curiosi e turisti da tutto il mondo. Il nostro pensiero corre agli avvenimenti di cui questa cattedrale è stata testimone, la nostra speranza, soprattutto per i nostri figli, è quella che la terra possa ritrovare la pace con nuovi e duraturi equilibri tra gli Stati. Durante la S. Messa officiata quotidianamente da Don Gabriel nelle quattro Basiliche Papali, preghiamo convintamente per le nostre famiglie, ma anche per questo. Nel pomeriggio riprendiamo la nostra passeggiata con il simpatico e bravo Daniele che ci conduce attraverso i luoghi più famosi e amati della città: Piazza Navona, il Pantheon, la fontana di Trevi, Piazza di Spagna, Piazza del Popolo dove si incontrano le tre arterie principali: via del Babuino, via del Corso e via di Ripetta. Sulla piazza si affacciano due eleganti chiese gemelle secentesche Santa Maria dei Miracoli e Santa Maria

In Montesanto. Sul limitare si trova Santa Maria del Popolo, scrigno di tesori e custode di importanti opere del Caravaggio, di Raffaello e del Bramante che riusciamo a visitare in velocità. Siamo giunti all'ultima giornata del nostro viaggio e la nostra meta è la Certosa del Galluzzo, a sud di Firenze, che visitiamo dopo un ottimo pranzetto in una simpatica trattoria poco lontana. Appartenuta in origine all'Ordine Certosino, la sua costruzione si deve al potente banchiere fiorentino Niccolò Acciaioli (1310-1365) con la volontà di farne luogo di grande preghiera contemplativa, ma anche di promozione degli ideali umanistici. La Certosa si erge sul Monte Acuto e il panorama che si presenta ai nostri occhi è straordinario. Nelle forme e nei colori che il paesaggio ci offre, ritroviamo suggestioni della pittura toscana di ogni tempo. In entrata una piacevole sorpresa, una cappella dedicata alle donne che viene edificata intorno al XVI sec. per consentire alle donne, appunto, di assistere alla celebrazione eucaristica o semplicemente di pregare all'interno della Certosa senza tuttavia andare oltre. Visitiamo la chiesa di San Lorenzo, contenitore prezioso di affreschi da cui si accede al magnifico grande chiostro decorato con tondi di terracotta invetriata di Andrea e Giovanni della Robbia, su cui si aprono le celle dei monaci che abbiamo visitato con molto interesse e curiosità. Ci fa da guida un giovane religioso appartenente alla comunità di San Leolino. Con l'unità d'Italia e la soppressione di numerose realtà conventuali, ai monaci fu consentito di restare solo come custodi della Certosa stessa. Successivamente fu l'Ordine dei Cistercensi a prendersene cura ed oggi la Certosa è affidata alla Comunità di San Leolino. Costituita da sacerdoti e laici si occupa di diverse attività didattiche rivolte soprattutto ai giovani. È ora di ripartire e questa volta per tornare a casa. I nostri occhi sono colmi di tanta bellezza, ma anche gli animi di serenità nella preghiera che ci ha sempre accompagnato grazie alla gentile onnipresenza e disponibilità di Don Gabriel e di Suor Antonietta, la cui voce ci ha seguito nella preghiera e tra uno scambio di emozioni e l'altro! La nostra gratitudine si estende anche a Luca, accompagnatore attento, professionale e sempre cortese, cosi come a Nevio che con competenza ci ha condotto in viaggio e riportato a casa. Un pensiero va anche alla signora Franca e al signor Arcangelo formidabili, tenaci e discreti compagni di viaggio: un esempio da seguire.

Pellegrini di Speranza

LA VOCE DELLA NOSTRA DIOCESI

C'è una domanda che un tempo aveva una risposta univoca e corale, ma oggi probabilmente fatica a trovare una sua sintesi. E la domanda è: quanto i cattolici – o chi si ispira ai valori radicati nel cattolicesimo – possono agire sulla costruzione della società? In altri termini, nell'attuale contesto di pluralismo può essere interessante chiedersi se e quanto i valori che i cristiani di oggi ereditano dal Vangelo innervano la cultura, le scelte politiche, gli indirizzi economici. Nel grande" (l'Europa, lo Stato italiano) come nel "piccolo" (la nostra Regione, il comune, il paese o il quartiere, la famiglia). La risposta è complessa tanto quanto la società in cui viviamo. Qui però non vogliamo eluderla, ma immaginare alcuni strumenti per venirne e capo. E, anche se flebile come una fiammella, ricordare e ricordarci che quella voce c'è ancora e porta in sé dei Valori (con la maiuscola) che sono lievito per l'intera società. Una comunità viva e vivace è innanzitutto una comunità che si riunisce, si confronta e trova punti di contatto. Vale spiritualmente (per la Chiesa, nulla mette più in comunione della comunione stessa nell'Eucaristia) come vale dal punto di vista comunitario: assemblee, riunioni, incontri in cui "si fanno cose" insieme, formazione in primis. Come sappiamo, il "fare" non basta: ogni scelta o linea di indirizzo, nella politica come nella gestione familiare, ha bisogno di una visione lunga, un pensiero solido. E questo è impegnativo. Certamente le nostre comunità soffrono numerose stanchezze che non aiutano la costruzione di quella che San Paolo VI chiamava "civiltà dell'amore": denatalità, invecchiamento della popolazione, sgretolamento delle relazioni familiari e comunitarie, non ultima la concorrenza – forse non il termine migliore, ma rende l'idea – tra le tante realtà del tessuto sociale friulano, abituate a curare con cura tanto il proprio orticello quanto i suoi robusti recinti. Frequentare la Parrocchia e le sue iniziative aiuta a coltivare legami che vanno al di là del "fare". La Chiesa udinese mette a disposizione cicli di incontri, interi percorsi formativi e mezzi di informazione. A questo proposito, il prossimo anno due anniversari segneranno la memoria e la vita delle nostre comunità: 50 anni dal terremoto del 1976 – in cui la Chiesa fu una delle principali artefici di un modello di ricostruzione tutt'ora inimitato – e i 100 anni del settimanale La Vita Cattolica. Entrambi questi anniversari saranno opportunamente ricordati con diversi eventi e celebrazioni. Soprattutto il settimanale diocesano, strumento che scandisce il ritmo delle nostre famiglie e comunità, può essere una delle chiavi di volta per condividere un certo stile di lettura della realtà, una profondità e una lunghezza di sguardo – eccolo che torna, lo sguardo! – e, perché no, anche un affetto verso la Chiesa. Per uno strumento di informazione, cento anni sono tanti. E dicono tanto, a partire da una fiducia ancora ininterrotta da parte di migliaia e migliaia di friulani di almeno cinque generazioni. I giovani direbbero che è "tanta roba"! Abbonarsi a La Vita Cattolica oggi, alle soglie del 2026, è allenare i propri occhi, il proprio cuore e la propria voce a quei Valori che danno valore a sé e agli altri. "Cento anni con te e per te": così si troverà scritto sulle locandine del centenario de La Vita Cattolica. Non è solo uno slogan, è innanzitutto un ringraziamento. Ma, alla vigilia di questo anno speciale, è anche un invito altrettanto pressante: proseguiamo ancora su questa strada, insieme, per portare un pizzico di Valore in più ai paesi e ai quartieri del Friuli di oggi.

Don Daniele Antonello, direttore de La Vita Cattolica
Giovanni Lesa, direttore dell'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali

Storia breve di MONS. ROMANO DEL GIUDICE di Vissandone

Lo scorso anno, durante il lavoro di riordinamento e stesura dell'inventario dell'archivio parrocchiale di Vissandone, la dott.ssa Enrica Capitanio rinvenne tra le carte numerosi spartiti musicali e diverse omelie manoscritte di un certo mons. Romano Del Giudice. Attratta ed interessata, mi telefonò porgendomi la domanda: *"Sai forse chi era questo monsignore?";* non ho saputo risponderle, non ne avevo mai sentito parlare. La mia passione però mi spinse immediatamente alla ricerca e, accertata la provenienza dalla famiglia di *Fasio*, contattai i discendenti. Gianfranco mi seppe soltanto dire che era fratello del nonno, precisandomi che alla sua nascita il sacerdote era già deceduto.
Continuando mi vennero, per fortuna, in aiuto i vari archivi che ho potuto consultare ed anche gli scritti di don Vito Zoratti, sacerdote codroipese, il quale in una sua pubblicazione ricordò alcuni tratti della vita di mons. Del Giudice.
A questo punto mi è sembrato doveroso far conoscere alle nostre Comunità, e soprattutto a Vissandone, la storia di questo stimato, ma sconosciuto Cittadino.
Ebbene:

Don Romano Del Giudice

Romano Del Giudice, nato a Vissandone il 31 luglio 1868 da Bonifacio ed Anna Del Giudice, venne ordinato sacerdote nel 1894, dopo la laurea all'Università Gregoriana di Roma; fu Cappellano a Blessano e Parroco a San Giovanni di Manzano (ora San Giovanni al Natisone). Dopo la morte di mons. Cotterli, il 16 dicembre 1910 venne eletto dai capifamiglia codroipesi ed il 5 gennaio 1911 fece il suo solenne ingresso come Arciprete a Codroipo. Provvide subito a far fare l'impianto elettrico nella chiesa e nello stesso anno acquistò un *armonium* per l'accompagnamento della liturgia.
Nel 1913, in occasione di un anniversario della festa della Beata Vergine del Rosario, fece affrescare la volta del presbiterio dal pittore Francesco Barazzutti di Gemona. Purtroppo tutto questo bel lavoro crollò per lo scoppio del treno di esplosivo nel 1944 e dei bombardamenti del 1945 (l'affresco del Barazzutti, andato perduto, venne sostituito nel 1958 da un altro raffigurante l'*Assunzione* di Maria, del rinomato Renzo Tubaro).
L'Arciprete Romano Del Giudice era distinto nel tratto ed affabile con chi lo avvicinava: dottore in Teologia, era ottimo predicatore. Per molti anni gli anziani ricordavano i suoi mesi di maggio ed alla messa solenne della domenica e delle feste il duomo era affollatissimo anche per ascoltare le sue omelie.
Curò tanto il decoro delle funzioni, sviluppò la pietà della comunione frequente e fu il primo a tenere il Catechismo a Vespero, in italiano, mentre fino allora era sempre fatto in friulano (per i fedeli una opportunità a quei tempi per cominciare ad imparare l'italiano). Si trovò in uno dei periodi più tormentati e difficili, quello della prima guerra mondiale ed invasione nemica: una sua semplice raccomandazione di rispetto alla chiesa, fatta agli uomini in essa radunati dai tedeschi per essere elencati e condotti a lavorare in Germania, una sera dei primi giorni di occupazione, fu da alcuni mal interpretata ed al ritorno degli italiani, gli creò una noia che venne per fortuna subito dissipata.
Come uomo di cultura a mons. Del Giudice, durante la sua permanenza a Codroipo, bisogna anche riconoscere il grande merito della riorganizzazione e della necessaria sistemazione dell'archivio parrocchiale, favorendo così le ricerche storiche.
Conscio che i nuovi tempi richiedevano un nuovo lavoro specie con la gioventù, non essendo presente a Codroipo alcun sacerdote giovane, chiese più volte all'Arcivescovo di essere esonerato dalla cura d'anime. S. Ecc. Mons. Rossi lo nominò allora Canonico Residenziale del Capitolo Metropolitano di Udine ed il 7 aprile 1920 gli subentrò don Alberto Manzano, parroco di Campoformido.
Mons. Romano Del Giudice morì a Udine il 31 maggio 1934 ed ivi venne sepolto.

Alda Mattiussi

POESIA DEI DEFUNTI

Lungo la strada, lungo la via
Tutta la folla si avvia

S'ode qualcuno singhiozzar forte
E tutti si chiudono nel loro dolor

Lungo il recinto sacro alla morte
Vedo lumini color e fiori

Poi nel gran campo torna la pace
Tutto sfiorisce, si spegne e tace

Novembre 1928
Nobile Santo

Pellegrinaggio al santuario di Barbana

Domenica 28 settembre la comunità di Basiliano assieme alle parrocchie della Collaborazione Parrocchiale hanno partecipato all'annuale pellegrinaggio votivo al Santuario della Madonna di Barbana, arrivato al suo 225° anniversario.

Festa dei Coscritti

Sabato 5 Aprile 2025 i coscritti 1975 del comune di Basiliano hanno partecipato alla Santa messa di ringraziamento per il traguardo raggiunto dei cinquant'anni e ricordare chi non c'è più.

Finita la celebrazione hanno continuato la serata con un momento conviviale.

Hanno ricevuto il sacramento del Battesimo

Corazzola Edoardo
Battezzato 21 aprile 2025

Di Filippo Etna Ines
Battezzata 11 maggio 2025

Isabel Fabris
Battezzata 17 maggio 2025

Matrimonio

Jose Antonio Coraspe e Julyana Fiorin
Sposati il 27 giugno 2025
Nella chiesa di Nostra Signora del rosario
in Guadiario, Spagna

«Che la grazia di Dio ti guidi e che la fede sia la tua luce nel tuo cammino»

Riparazione tetto chiesa S. Marco

Il tetto della chiesetta di San Marco è stato riparato dopo i danni causati dalla tempesta di luglio 2023.

RICORDIAMO CON AFFETTO I NOSTRI CARI DEFUNTI E PREGHIAMO PER LORO

«Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in me anche se è morto vivrà.»

(Gv 1,25)

Maurizio (Mauro) Vianello

+ 27.11.2024

Luciano Di Filippo

+ 30.11.2024

Daniela Zucchiatti ved.Vianello

+ 30.01.2025

Rita Di Benedetto ved. Mattiussi

+ 26.03.2025

Maria (Marisa) Zanier in Pontoni

+ 27.05.2025

Gianna Tuttino ved. Nobile

+ 09.06.2025

Enni Bonfada ved. Fabris

+ 24.08.2025

Vanna D'Agostina

+ 13.09.2025

Francesco (Franco) Bertolutti

+ 25.10.2025

Armilla Nobile ved. Pellizzari

+ 03.11.2025

Celebrazioni del tempo di Natale

Domenica 14 dicembre, Terza di Avvento: S.S. Messe come ogni domenica. Ci sono anche i battesimi dei bambini.

NOVENA DI PREPARAZIONE AL SANTO NATALE

Da lunedì 15 a venerdì 19 , lunedì 22 e martedì 23 dicembre:

Canto della Novena con Adorazione eucaristica: a Basiliano e Orgnano tutti i giorni; lunedì 15 a Variano; martedì 16 a Basagliapenta; mercoledì 17 a Villaorba; giovedì 18 a Vissandone; venerdì 19 a Blessano; lunedì 22 a Variano; martedì 23 a Basagliapenta. **Sempre alle 18.30.**

Domenica 21 dicembre, Quarta di Avvento: Al mattino S.S. Messe come ogni domenica.

SOLENNITA' DEL NATALE DI GESU' CRISTO

Mercoledì 24, S. Messa solenne della Notte della Natività:
A Basiliano, ore 22.30; a Basagliapenta, ore 21.00; a Blessano, ore 22.30; a Orgnano, ore 21.00; a Variano, ore 22.30; a Villaorba, ore 24.00; a Vissandone, ore 21.00.

Giovedì 25, Messa solenne del Giorno della Natività:
A Basiliano, ore 11.15; a Basagliapenta, ore 10.00; a Blessano, ore 8.45; a Orgnano, ore 8.45; a Variano, ore 10.00; a Villaorba, ore 11.15; a Vissandone, ore 10.00.
Solo a Basiliano: ore 18.00, Vespri solenni di Natale.

S.S. MESSE NEL TEMPO DI NATALE

Venerdì 26, Festa di Santo Stefano, primo martire: a Blessano, ore 10.00, con processione, omaggio floreale e Supplica.

Domenica 28, Festa della Sacra Famiglia. A Basiliano, ore 11.15; a Basagliapenta, ore 10.00 (con te Deum); a Blessano, ore 8.45 (con Te Deum); a Orgnano, ore 8.45; a Variano, ore 10.00 (con Te Deum); a Villaorba, ore 11.15; a Vissandone, ore 10.00 (con Te Deum).

Mercoledì 31 dicembre, S. Messa alle ore 18.30 a Orgnano e a Villaorba e alle ore 19.30 a Basiliano (con il canto del Te Deum).

Giovedì, 1 gennaio 2026, Solennità di Maria Madre di Dio: Invochiamo lo Spirito Santo sul Nuovo Anno. S.S. Messe come al giorno di Natale.

Domenica, 4 gennaio, II Domenica dopo Natale: A Basiliano, ore 11.15; a Basagliapenta, ore 10.00; a Blessano, ore 8.45; a Orgnano, ore 8.45; a Variano, ore 10.00; a Villaorba, ore 11.15; a Vissandone, ore 10.00.

Lunedì, 5 gennaio, Vigilia dell'Epifania: ore 15.30 solo a Variano, **BENEDIZIONE DELL'ACQUA, DEL SALE E DEGLI ALIMENTI E BENEDIZIONE DEI BAMBINI.**

Martedì, 6 gennaio, Epifania del Signore. Giornata dell'infanzia missionaria: S.S. Messe come al giorno di Natale.

Mercoledì, 7 gennaio, Battesimo del Signore: A Orgnano e a Villaorba, ore 18.30.

CONFESSIONI NATALIZIE

Basiliano: giovedì 18 e venerdì 19 dicembre: ore 9.00-11.30; lunedì 22 e martedì 23: ore 9.00-11.30 e 15.00-17.00.
Vissandone: domenica 21 dicembre dalle 15.00 alle 16.00.
Blessano: domenica 21 dicembre dalle 16.30 alle 17.30.
Villaorba: domenica 21 dicembre dalle 18.00 alle 19.00.
Orgnano: domenica 21 dicembre dalle 20.00 alle 21.00.
Basagliapenta: lunedì 22 dicembre dalle 19.00 alle 20.00.
Variano: lunedì 22 dicembre dalle 20.00 alle 21.00.

Quarta e quinta elementare: Mercoledì 17 dicembre (ore 15.30) e sabato 20 dicembre (ore 10.30), in cappella a Basiliano.
Medie: giovedì 18 dicembre (ore 17.30) e venerdì 19 dicembre (ore 18.00) in cappella a Basiliano.
Cresimandi e giovani: sabato 20 dicembre ore 17.00, in cappella a Basiliano.

Domenica 6 aprile 2025 un gruppo di fedeli di tutta la Collaborazione Pastorale di Variano ha vissuto il Pellegrinaggio Giubilare al Santuario di Castelmonte, insieme a don Gabriel, don Raymond e al diacono Luigino.

Parrocchia Sant'Andrea ap, Via Verdi, 11 - Basiliano 33031 . ***Per versamenti alla Parrocchia:*** **BANCA TER (Credito Cooperativo FVG)**, Agenzia di Basiliano. **IBAN: IT 38 J 08631 63661 000000088354**
ABITAZIONE SACERDOTI E SUORE (Casa canonica) e **ORATORIO**: via Verdi, 11 - 33031 Basiliano (Ud).
TELEFONI: Parroco, 0432.84019 ; Suore, 334.8440553. **SITO**: www.parrocchia-basiliano.it